Martedì 17 Agosto 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 195.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Menelik in Europa?

Con allegra compiacenza i confratelli di oltr'alpe hanno strombazzato ai quattro venti che l'adorato Menelik, l'imperatore d'Etiopia altrimenti detto il re dei re, ha finalmente promesso o sta per promettere di trovarsi a Parigi per l'inaugurazione della gran mostra mondiale del 1900. Vedrà dunque l'alba del secolo venturo un simile spettacolo! e questo matricolato negriero, che ogni anno [illegible] nei paesi che confinano a sud con l'Abissinia, mette a fuoco i villaggi, commette ogni sorta di atrocità e fa schiavi tutti gli inermi che sopravvivono alle sue stragi, per venderli poi come vile mercanzia, quest'uomo, diciamo, avrà dunque in Europa l'accoglienza che si addice ai sovrani?

Il *Secolo XIX* non crede a questo viaggio e ne dice il perchè.

«Da un pezzo, Menelik parla di voler venire in Europa; ma, a tutt'oggi, non solo non si mosse mai dal suo impero, ma non mandò fuori che una vera ambasceria, quella di Makonnen; poichè tale non può dirsi quella di Ato Joseph allo Czar. Bisogna dunque ritenere che gravi e imperiose difficoltà trattengano il Negus nelle sue terre.

E queste difficoltà infatti vi sono.

Ricordate le condizioni politiche dell'Abissinia, quali furono tante volte descritte dai viaggiatori africani? La costituzione politica di quell'impero somiglia, non soltanto nell'intimo meccanismo, ma anche nelle grandi forme esteriori, a quella di un grande Stato feudale. Non poca parte della forza e della ricchezza dello Stato è costituita dalle provincie lontane di recente e non ancor salda conquista. Grandi personaggi dello Stato governano quelle provincie in nome del Negus; ma, sebbene molti di loro siano parenti suoi, sono, e si tengono a esserlo, quasi affatto indipendenti da lui; traendo essi per proprio conto soldati dai popoli soggetti, e non avendo col Negus altro rapporto che il vincolo feudale del tributo e del concorso militare, ove il caso si presenti.

Ciò posto si capisce facilmente che mal potrebbe Menelik allontanarsi, anche per poco tempo, da questa mal sicura trama di interessi che fanno capo a lui. Egli, per tenersi in più prossimo contatto coi suoi luogotenenti, è già stato costretto a spostare verso il nord la sede del suo impero: in quale impaccio si troverebbe e dover dirigere dall'Europa quell'incessante svolgersi di guerre, di razzie, di invasioni e di rapine! A mala pena potrebbe essere informato. Si aggiunga poi che, rilasciando per un tempo anche breve i vincoli che lo uniscono ai suoi ras, non solo renderebbe assai problematica la riscossione dei tributi, ma lascierebbe libero il campo a più dannose velleità d'indisciplina; e, forse, tornando in Abissinia, avrebbe la non lieta sorpresa di trovare un altro al suo posto. Menelik sa bene tuttociò; egli ricorda pure che tempo addietro più di una congiura scoppiò alla sua Corte per sbalzarlo dal trono e non gli è ignota la costante ambizione di Mangascià, che vanta diritti di eredità sul trono abissino. L'assenza di Menelik potrebbe fornire al figlio di re Giovanni l'inopinata occasione per colorire i suoi disegni.

Ma, c'è dell'altro ancora. Non solo il Negus avrebbe da temere per la devozione e la fedeltà dei suoi luogotenenti, ma dovrebbe anche fare i conti col suo popolo. Ricordiamo che quando Makonnen era in Italia a comprar fucili, a richiedere in regalo tutti gli oggetti che colpivano la sua fantasia di selvaggio, a fare un grande numero di debiti che poi altri pagò, e soprattutto a bere una gran quantità di *champagne*, il suo luogotenente si prostrava ogni dì sulla grande piazza del mercato di Harrar coi quindici mila soldati di guarnigione, con tutti i preti della diocesi, e quella moltitudine [illegible] scongiurandoli di liberar dai ceppi italici il loro amato governatore. Un viaggio oltre il Mar Rosso appariva dunque alle deboli menti di quei rozzi selvaggi come una spedizione da cui assai difficilmente si torna. Figuriamoci tutte le paurose preghiere, tutte le calde esagerazioni, tutti i terrori dell'ignoto, che si frapporrebbero alla partenza di Menelik. Perchè i suoi sudditi hanno un bel servirsi di fucili da molti anni e di francobolli da qualche tempo: sono ancora immersi nella più profonda barbarie, e le abbastanza frequenti comunicazioni dell'Abissinia con l'Europa non hanno ancora potuto sradicare tra essi l'ignoranza e i pregiudizi circa il mondo civile.

C'è dunque, come si vede, tutta la probabilità che il Negus non si lasci smovere, e si contenti di regalar molte promesse a chi con tanta insistenza lo invita.

Che se egli, contro ogni logico supposto, si decidesse a questo viaggio, e una nave francese lo portasse da Obock a Marsiglia, il corso della civiltà non si arresterebbe per questo, ma certo si sarebbe da chiedersi se il popolo che accoglie con tanto entusiasmo un barbaro come Menelik, sia veramente un popolo civile.

Quando Roma era maestra di civiltà alle genti, non fece mai accoglienze festose ai sovrani dell'Africa. Essi nondimeno qualche volta vi andavano, procedevano, è vero, tra due file di popolo acclamante, ma sempre... legati dietro il carro del trionfatore.

ECHI DEL DUELLO

Il ritorno del conte di Torino — Duellante e padrini agli arresti — Lo stato del ferito — Il generale Albertone — La stampa francese — La stampa inglese — I corazzieri bianchi.

Roma 16 — Secondo le notizie pervenute al Governo, la ferita del conte di Torino non presenta gravità di sorta. Contro il conte di Torino si prenderanno provvedimenti disciplinari, perchè, ottenuta una breve licenza, non richiese l'autorizzazione di recarsi all'estero. Si dice che sarà punito con alcuni giorni d'arresto di rigore, che gl'infliggerà il Re, su rapporto del ministro della guerra.

Anche i secondi del conte di Torino verranno messi agli arresti di rigore in fortezza, per essersi recati all'estero senza permesso.

Pervennero moltissimi telegrammi di felicitazione per l'esito del duello, fra i quali quello di un altissimo personaggio estero, che sarebbe l'imperatore Guglielmo.

In moltissime città furono fatte dimostrazioni di gioia per il successo del conte di Torino; riuscirono specialmente importanti quelle di Napoli, Catania, Spezia e Teramo.

Torino 16 — Il conte di Torino è arrivato stamane alle 8.50; nessun incidente.

Torino 16 — A malgrado del più grande segreto mantenuto sull'arrivo del conte di Torino, la notizia che egli sarebbe giunto stamane si era sparsa rapidamente per la città, e alla stazione di Porta Nuova si era agglomerata, fin dalle 7 e mezza una folla imponente. Erano presenti il ministro Sineo, il prefetto Municchi e le altre autorità cittadine. Appena il principe fu sceso dal vagone scoppiarono entusiastiche acclamazioni, che si rinnovarono più clamorose ancora allorchè il principe si affacciò al peristilio esterno della stazione per salire in carrozza. Fu una manifestazione improntata ad un entusiasmo indescrivibile; il principe sorrideva, impallidendo per l'emozione. Per ordini ricevuti il cocchiere sferzò i cavalli, e il principe si sottrasse così ad ogni ulteriore dimostrazione. Il contegno della folla fu correttissimo, avendo essa evitato qualunque accenno ostile all'Orléans.

Parigi 16 — Il *Temps* dice che la ferita riportata dal principe Enrico di Orleans è di carattere grave, quantunque non tale da destare apprensioni. Dopo la prima medicatura il principe potè salire in vettura senza essere aiutato da nessuno.

Parigi 16 — Lo stato del principe d'Orleans è soddisfacente. I medici, radunatisi a consulto, credono che non sia stato leso alcun viscere più delicato, ed hanno prescritto al ferito riposo assoluto e molto riguardo.

Parigi 16 — Si annunzia che i padrini del generale Albertone scrissero ai padrini del principe d'Orléans che, in seguito al duello di ieri, il generale Albertone desiste e considera l'affare come terminato.

Parigi 16 — Il *Soleil* dice che i due avversari si batterono con bravura incomparabile.

Il *Gaulois* dice che l'incidente è finito, le spade devono rientrare nel fodero. L'esercito italiano e il francese impararono da tempo a conoscersi ed ammirarsi nella vittoria e nella sconfitta. L'Italia non ricorderà questa leggera nube che per rammentarsi che due principi mostrarono uguale valentia, nobiltà e generosità.

Parigi 16 — La *Patrie* narrando il duello, domanda ironicamente che le compagnie ferroviarie francesi istituiscano treni speciali per trasportare tutti gli ufficiali italiani in Francia.

Gli amici dell'Orleans tentano di insinuare che il conte di Torino portasse sotto la camicia qualcosa che lo proteggeva *(anche questa!)*

Londra 16 — Il *Daily Cronicle*, il *Times*, il *Daily News*, il *Morning Post*, il *Daily Telegraph*, la *London Gazette*, concordi dicono che la stoccata toccata all'Orleans è meritata. Taluno gli augura la guarigione della ferita per toccare l'età della discrezione; un altro spera che gli ufficiali italiani gli risparmieranno nuove occasioni di *reclame*.

Berlino 16 — Il reggimento corazzieri bianchi al quale è ascritto il Conte di Torino, mandò a S. A. un telegramma di calde felicitazioni.

Per il defunto Guardasigilli

Si preparano solenni onoranze funebri, che si faranno a Ovada, giovedì mattina.

Alla vedova giunsero numerosissimi telegrammi di condoglianza. Il presidente del Consiglio inviò due telegrammi; il Re e la Regina telegrafarono poco prima della morte del ministro.

Il presidente del Consiglio ricevette da ogni provincia d'Italia numerosi dispacci di condoglianza per la morte di Costa; dai presidenti di Corte di Cassazione, d'Appello, di Tribunale; dai Consigli dell'Ordine e di disciplina degli avvocati e procuratori; dalle autorità provinciali e comunali; da associazioni cittadine ed enti morali.

IN ORIENTE

Nuove difficoltà.

Londra 16 — Secondo un telegramma del *Times* da Costantinopoli in data 14 corr., nella conferenza di Tophane gli ambasciatori avrebbero dichiarato ch'essi approvano la proposta del Governo germanico relativa allo sgombro progressivo della Tessaglia.

Colonia 16 — La *Kölnische Zeitung* ha da Costantinopoli che nelle trattative di pace è sottentrato un nuovo incaglio, perchè l'Inghilterra s'è rifiutata recisamente di aderire alla pretesa turca di tener occupati i punti a *sudest* di Larissa e di Volo fino a quando la Grecia avrà finito di pagare l'indennità di guerra.

L'ambasciatore inglese aveva dapprima aderito, in seguito però il Governo inglese ha fatto pervenire al suo rappresentante nuove istruzioni, che causarono un nuovo ritardo nello *svolgimento delle* trattative.

Da parte russa poi si tenderebbe ad indurre gli ambasciatori delle altre Potenze ad omettere nel trattato di pace l'articolo relativo al controllo europeo sulle finanze greche. Vi è però chi suppone che questa opposizione contro il controllo europeo sia d'iniziativa privata, più che altro, e che quindi il ministero di Pietroburgo non vi abbia preso la minima ingerenza.

ANGIOLILLO CONDANNATO A MORTE

Madrid 16 — Il tribunale militare incaricato di giudicare Angiolillo, l'assassino del ministro presidente Conovas, s'è riunito a Vergara. Dopo letto l'atto di accusa, nel quale si domanda per l'imputato la pena di morte, parlò il difensore, il quale presentò Angiolillo come un infelice demente! La Corte marziale condannò l'imputato alla pena di morte.

Il presidente del Tribunale militare si è recato a San Sebastiano per sottoporre la sentenza all'approvazione del capitano generale.

Si crede che la condanna verrà eseguita nel modo consueto, mediante la *garota*, nell'interno d'una prigione.

LE COOPERATIVE INGLESI

Da una relazione letta al 29° Congresso delle Società Cooperative inglesi tenuto recentemente a Perth, rileviamo che questi sodalizi i quali rappresentano ora un milione e 500,000 famiglie hanno conseguito in tempo relativamente breve, mirabili risultati.

Nel 1862 le Società Cooperative inglesi non erano che 450, comprendenti 90,000 membri con un capitale di 550 mila lire sterline; facevano affari per lire sterline 2,359,000 con un beneficio di 166,000 lire sterline.

Attualmente vi sono nel Regno Unito 1741 Società Cooperative con 1,492,371 soci, con un capitale di lire sterline 17,264,920; fanno affari per una cifra annua di lire sterline 57,318,42; realizzano un beneficio di 6,337,428 lire sterline.

Malgrado questa situazione che rivela un enorme progresso materiale, intellettuale e morale dei lavoratori inglesi, i capi del movimento non sono ancora contenti; e il signor Maxwell, direttore dei magazzini all'ingrosso stabiliti in Iscozia, ha lamentato al Congresso di Perth l'apatia della grande massa degli aderenti ed ha rimproverato loro di curarsi più che altro dei dividenti da incassare alla *fine dell'anno*, *invece* di occuparsi della propaganda della idea cooperativa.

Inoltre, per stimolare il loro zelo, li ha impegnati a farsi rappresentare d'ora in avanti alla Camera dei Comuni da deputati che difendevano le teorie economiche ad essi care.

Il socialismo nell'esercito tedesco

Scrivono da Berlino che il ministro della guerra ha proibito ai sott'ufficiali ed ai soldati: «di prender parte ad assemblee, feste, collette ecc., senza avere avuto permesso preventivo; di manifestare sentimenti socialisti o rivoluzionari in genere mediante grida, esclamazioni o canti; di tenere o diffondere scritti rivoluzionari». A tutti i facenti parte dell'esercito è stato ordinato di fare immediatamente denunzia degli *scritti socialisti* o rivoluzionari che sapessero esistere nelle caserme o in altri locali di servizio. Queste disposizioni valgono anche per i congedati richiamati in servizio.

Gli scioperi in Inghilterra

La situazione del grande sciopero dei meccanici inglesi è quasi sempre invariata e un tentativo di conciliazione è andato fallito.

La lega dei fabbricanti di macchine ha respinto la proposta della diminuzione delle ore di lavoro. Essi non vogliono sentir parlare di concessioni dalle quali non ritrarrebbero nessun utile, e preferiscono continuare la lotta per mesi sapendo bene che col prolungarla faranno esaurire le risorse di cui dispone ancora la cassa degli scioperanti.

Sabato scorso il numero degli scioperanti meccanici sommava a 41,000 ai quali per la quarta volta la cassa scioperi pagò la settimana. Per ora sono state distribuite 30,000 sterline.

A Leeds 15,000 operai non appartenenti alla *Trade Union* stabilirono di riprendere il lavoro nelle fabbriche Faerbarn, Naylar e Pherson, a condizione che se altre ditte avessero concesso le otto ore di lavoro, altrettanto avrebbero fatto i loro padroni. Gli scioperanti si sono decisi a questo passo perchè nel pubblico non trovavano appoggio e anche perchè la *Trade Union* dei meccanici aveva mancato alla sua promessa.

Nella officina Thoroycroft di Chiswok sono avvenute baruffe serie fra gli scioperanti e gli operai non ascritti alla *Trade Union*.

La ditta fa distribuire carne, pane, burro, formaggio, thè, caffè e acqua minerale a prezzi di fabbrica agli operai che sono rimasti. Essi sono costretti a dormire nell'officina per non essere malmenati dagli scioperanti.

Non è escluso che lo sciopero non si estenda ai cantieri e alle officine dello Stato.

LA FINE DEL MONDO

Nell'anima umana, accanto all'amore delle cose belle e liete, sta, in un angolo recondito, ma sempre pronto a sbucarne, uno strano, quasi morboso desiderio del brutto e dello spaventoso, quel desiderio che vi fa accorrere a vedere un cadavere sfracellato o un incendio, quel desiderio che vi fa ascoltare con maggior attenzione che se fossero un divertente romanzo, le più paurose storie. Storie di morti, di distruzioni, di fame, di malattie, di spaventevoli catastrofi che fanno rabbrividire. Ma fra tutte la preferita è certo quella che ci descrive a strani e fantastici colori la fine del mondo.

Quante volte s'è aspettata, la completa distruzione, l'annientamento completo di ogni vita, e quanti, coi più fervidi voli della fantasia, l'hanno descritta!

Ancora pochi anni fa erano i sacerdoti inglesi che predicevano prossima la fine del mondo, e vedevano già tutto sparire in un mare di fuoco.

Non passerà molto e udremo un'altra volta rinnovarsi la medesima profezia. Nel 1899, dicono, la nostra terra verrà a trovarsi tanto vicina ad una cometa, che questa, secondo ogni probabilità, la farà deviare dal retto cammino, la scuoterà dai cardini, la distruggerà. E danno perfino la data precisa del grande avvenimento: il 13 novembre 1899. Peccato che non dicano anche l'ora.

E come avverrà? Anche questo sanno, quantunque cose simili, nessuno possa dire d'aver vedute.

Secondo una fra le tante ipotesi sulle *comete*, il nucleo di *queste sarebbe* formato da meteoriti, pietre grandi e piccole, tenute insieme da una crosta di ghiaccio. Se una cometa si avvicina al sole, il ghiaccio si fonde, e in quel misterioso mondo ecco avverarsi le più strane e spaventevoli rivoluzioni.

Aggiungiamo che altri credono che le comete siano formate di sostanze in ignizione.

Ma prendiamo pure il caso che siano fatte di pietre, e ammettiamo che una di esse si avvicini alla terra.

Ecco che ne succede la più spaventevole delle catastrofi. Non impreveduta però, poichè prima assai che i due corpi celesti pervengano a toccarsi, dalla terra si vedrà sul firmamento un immenso astro, raggiante di meravigliosa luce. E poi la terra stessa incomincierà a vacillare e uscire dalla sua orbita: non più stagioni, non più giorno, non più notte, non più differenza di temperatura dai poli all'equatore.

E ancora: dalle viscere della terra si solleveranno masse infuocate, le onde del mare, sconvolte fino ai più intimi recessi, si solleveranno verso il cielo, tremeranno i monti, tutto vacillerà; e intanto dalla stella fatale altre *materie infuocate* scenderanno *sulla* terra; e l'aria diventerà tutta un immenso mare di fuoco; e con un fragore immenso, che rintronerà a distanze infinite, i due corpi si precipiteranno l'uno verso l'altro, confonderanno i loro fuochi, si perderanno in un abisso di fiamme... e un immenso splendore e un'infinità di stelle cadenti, diranno agli abitatori degli altri mondi che un mondo è morto.

Il quadro, che nessun occhio umano vedrà, è seducente, non c'è che dire; il male è che è assai poco probabile che si avveri.

Prima di tutto, nessuno sa bene che cosa sia una cometa. Poi, anche se fosse accertato che questa è un ammasso di pietre, pronto a sfasciarsi, il suo nucleo è tanto piccolo in confronto della terra, che il suo avvicinarsi e il precipitarsi su di essa, non avrebbero per questa nessuna fatale conseguenza. Tutt'al più egli avrebbe il bellissimo spettacolo d'una pioggia di stelle cadenti.

Finalmente, la cometa, che deve venire tra due anni, è quella che si è già veduta nel 66 e di cui si calcola che impieghi 33 anni a percorrere la sua orbita.

La prima volta è stata proprio innocua; e poi si sa che le comete son stelle fantastiche, che si lasciano tirar di qua e di là, ritardare e alle volte perfino stornare dalla loro strada da qualche astro più di loro potente; le vere farfalline del mondo celeste. Se si aspetta la comparsa di un pianeta, si può fissare l'ora, il minuto e anche il secondo, ma in quanto alla *cometa*, fa come le belle signore: non conosce puntualità.

Ma, scientificamente, è dunque esclusa

la fine del mondo? No; tutto nell'universo tende a finire, e perchè non dovrebbe finire anche la nostra povera terra, e le altre stelle, prima e dopo di lei? Anche la luna era viva ed ora è morta.

Ma, parlando della fine di un mondo, non vogliamo dir soltanto la distruzione della vita, come sulla luna, ma la distruzione completa, la fine eterna, e la formazione, coi suoi elementi, di un mondo nuovo.

Per un tale avvenimento in riguardo alla nostra terra, esistono, dicono gli astronomi, certe probabilità; ma tanto lontane che non c'è a darsene pensiero. Ad ogni modo assicurano che per cento milioni d'anni possiamo viver tranquilli. E crediamo che sia abbastanza davvero.

Altri astronomi sostengono che verrà il giorno in cui l'attrazione della luna produrrà un flusso così potente, che tutta la sostanza interna della terra, infuocata com'è, si riverserà sopra un punto solo, e il pianeta, tratto fuori dal suo equilibrio, devierà dalla sua orbita, per andar a cadere Dio sa in che baratro.

E ancora: il sole, affermano alcuni, viene nutrito da meteoriti che cadono continuamente sopra di esso; ebbene, a poco a poco s'ingrandirà smisuratamente, la sua forza d'attrazione crescerà in rapporto con la sua grandezza e tutto il sistema planetario finirà col precipitarsi sul sole.

E ancora: la nostra terra è andata soggetta a parecchi periodi; già due volte fu tutta ricoperta di ghiaccio; questi periodi corrispondono con l'apparire delle macchie del sole.

Verrà forse giorno in cui tutto il sole si oscurerà, e la terra, non più riscaldata, diventerà un'altra volta una massa di ghiaccio, e morirà il sole, e moriranno, l'una dopo l'altra, le stelle; la forza, il calore vitale saranno distrutti e tutto l'universo sarà irrigidito e morto...

Quando? Nessuno, nessuno saprà dirlo mai.

DRAGHI VOLANTI

Giocattoli scientifici — Un'ascensione pericolosa.

Il drago volante, da quando ha servito a Franklin per studiare l'elettricità delle nubi e venire all'idea del parafulmine, non è più un semplice giocattolo da bambini.

E non soltanto alle esperienze del grande scienziato americano esso ha servito, ma, in tempi molto più recenti, si sono fatte delle nuove e curiosissime applicazioni dei draghi volanti.

La rivista americana *The Nineteenth Century* ci fa conoscere i lavori di uno scienziato, Lorenzo Hargrave, della Nuova Galles del Sud, il quale, modificando il drago volante, togliendogli quella punta che i fanciulli, non si sa bene perchè usano applicarvi, dandogli un po' la forma di quello che tanto usano i giapponesi, ne ha fatto il drago volante cellulare o a scatola.

Con la sua nuova forma, il drago volante cellulare rovescia tutte le idee che finora si avevano di questo giocattolo. La forma più pratica è quella che *si compone di due scatole rettangolari* aperte e congiunte insieme. Si può pure dargli la forma di due cilindri vuoti, uniti.

Attaccando dei pesi a quest'apparecchio si è potuto verificare che i draghi volanti cellulari possiedono una forza ascensionale senza confronto superiore a quelli semplici.

Nel 1894 si calcolava il limite ascensionale di un drago volante a 500 metri; il Hargrave ha fatto ascendere i suoi fino a 2500.

L'ascensione più alta che sia stata mai fatta coi draghi volanti ebbe luogo l'8 ottobre 1896. Il meteorografo di Blue Hill fu sollevato ad un altezza di 120 metri dal livello del mare. Nove draghi volanti, che presentavano una superficie complessiva di circa 20 metri quadrati, furono uniti e lanciati insieme.

Tra *l'ascensione e la discesa* occorsero dodici ore, e, fra altri fenomeni curiosi, gli sperimentatori osservarono che, fino a che l'apparato si manteneva sopra ai mille metri, nel cielo apparivano nettamente larghe scintille.

**

Un ufficiale dell'esercito americano, Mr. Hug. D. Wise è pervenuto a dimostrare la potenza ascensionale dei draghi volanti, facendosi sollevare da essi. Incominciò col far salire in aria una lanterna del peso di 5 chilogrammi, e vide che questa non diminuiva per nulla la potenza ascensionale dell'apparecchio.

Basandosi su questo primo esperimento egli immaginò il modo di trasmettere i *segnali militari*, mediante fanali di diversi *colori*, *banderuole*, o fuochi d'artificio che ardevano in aria, sollevati da una o parecchie coppie di draghi volanti o cellulari.

Così il Wise innalzò col mezzo di un possente apparecchio, composto di undici draghi volanti, che presentavano una superficie di metri quadrati 3 e mezzo, un'immensa *bandiera americana* di metri 7 per 12.

Ma l'ufficiale aveva in capo di farsi portare lui stesso dai draghi. A far ciò ne usò dieci. Il più grande fatto di mussolina aveva quattro metri di altezza e quattro di larghezza e pesava quindici chilogrammi. Gli altri, più piccoli, erano in seta.

Dopo diverse peripezie, dopo aver sollevato in aria per prova un manichino del peso di trenta chilogrammi, l'ufficiale vide alfine i suoi sforzi coronati da successo, il 22 gennaio 1897, alle quattro del pomeriggio, cinque coppie di draghi furono equipaggiate e fatte ascendere, prima ognuna separatamente, poi tutte saldate ad una grossa corda, della lunghezza di 160 metri, solidamente attaccata ad un albero.

L'apparecchio fu quindi calato di nuovo, vi fu applicato una specie di trapezio, posto molto più in basso dei draghi, e che portava una sedia per l'aeronauta. I draghi ascesero un'altra volta, senza che, per il nuovo peso, la tensione della corda fosse notevolmente modificata. E così l'aeronauta si trovò portato in alto, sempre più in alto, fino sopra i tetti delle case. A tredici metri da terra però diede il *segnale* di *non* lasciar scorrere altra corda. Non essendosi egli provvisto di un paracadute, pensò che era inutile esporsi ad un pericolo che non avrebbe poi apportato alcun vantaggio.

La sensazione, ch'egli provava, così sospeso nell'aria, non aveva nulla di aggradevole.

Il Wise dice che gli faceva l'effetto di trovarsi su di un'altalena. Dopo esser rimasto qualche momento ad osservare il giuoco dei draghi volanti, si fece calare a terra dove arrivò sano e salvo.

**

E' adunque provato scientificamente che un apparecchio di tal fatta può sollevare un uomo. Ora parecchi scienziati e industriali americani s'affaccendano a perfezionare ancora il drago volante cilindrico o cellurare, trovando che esso *potrebbe benissimo sostituire il pallone*, almeno in certi casi, come per le ascensioni frenate.

Ed infatti, esso offre dei vantaggi non disprezzabili. Prima di tutto, costa pochissimo, poi è facilmente trasportabile, ed infine, a quanto si dice, resiste a brezze che strapperebbero un pallone. Si assicura che renderebbe dei grandi servigi, specialmente nella marina, a bordo delle piccole navi da guerra, ove non occuperebbe che una posto minimo, e, in bonaccia, basterebbe la sola velocità *della* nave a *farlo innalzare*.

Un altro americano, Mr. Eddy, è pervenuto a far innalzare, per mezzo di un ingegnoso apparecchio, una macchina *fotografica* da un drago volante, ottenendo così delle fotografie aeree. In questo modo si potrebbe, in mare, riconoscersi la presenza di una nave nemica a venti miglia di distanza. Non bisogna dimenticare infatti, che ad un'altezza di 300 metri, facilissima a raggiungere con un drago volante, l'orizzonte si allarga di 40 miglia almeno.

Finalmente il drago volante è *stato* impiegato per certe trasmissioni telegrafiche.

Non si può d'altronde dissimularsi che tali esperimenti non *sono senza* pericolo, dovendosi le ascensioni effettuare dal tetto di una casa, ed essendo perciò molto facili le cadute.

Ma, ad *ogni modo*, poichè bisogna pur pagare ogni conquista con un danno, ecco un nuovo e vasto campo aperto alle ricerche degli scienziati e degli inventori.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1895). Il Comune di Udine invoca dal Pontefice l'assoluzione dalle censure ecclesiastiche per gli uccisori del Patriarca Giovanni di Moravia.

×

Un pensiero al giorno.

Il signor Prudhomme non si contenta più di essere un imbecille: qualche volta egli è un malfattore.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *un lettore*: L'uso continuato del bicarbonato di soda produce dilatazione di stomaco. Cari altrimenti, consultando il medico, le acidità delle quali si lagna.

×

La sfinge. Monoverbo.

GN **SI**

Spiegazione del monoverbo preced.
NEUTRALE (u *e* u *tra* i e)

×

Per finire.

L'ironia dei nomi.

— *La sai la novità? Il cavaliere Piano è stato* percosso da un suo servo licenziato, ed ora tiene il letto.

— Mi stupisce. Dicono che sia così forte quell'uomo...

— *Piano... forte?* È *appunto per ciò che* l'hanno... suonato...

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un individuo... irrequieto. Da Buia ci è giunta in ritardo la notizia di certe *volate* di un agente addetto ad una impresa appaltatrice.

Questo giovane... intraprendente e irrequieto, dopo essersi appropriati degl'importi di spettanza della impresa presso la quale era impiegato, fece un primo *volo* a Tolmezzo. In quel capoluogo rimase otto giorni presso un albergo, da dove poi scomparve dimenticandosi di saldare il conto di circa 36 lire. Da Tolmezzo *rivolò* a Buia, e, presa a nolo una bicicletta, con questa fece un'ultima *volata* per ignoti lidi.

Il nostro corrispondente di Buia ci dirà se il noleggiatore della bicicletta è ancora ad aspettarne il ritorno.

Furto. A Zoppola, ignoti, penetrati di notte nell'abitazione di Biancolin Francesco, momentaneamente incustodita, vi rubarono due lenzuola usate e due *salami*, per l'importo di lire 22, oltre a lire 20 in biglietti di Banca.

UDINE

(La Città e il Comune)

Felicitazioni al Conte di Torino. Il Sindaco di Udine ha spedito il seguente telegramma a S. A. R. il Conte di Torino:

«Esultante esprimo a V. A. la viva gratitudine della mia Città per il Vostro procedere patriottico generoso cavalleresco ed il gaudio di sapervi incolume.

Il Sindaco A. di Trento».

A proposito di una polemica "strana„

Il cav. Cocchi può ben dire, nella lingua degli amici dei suoi amici: *On n'est jamais trahi que par les siens!* Dopo le difese del *Paese*, quelle della *Patria del Friuli!* Proprio disgraziato quel povero procuratore del Re! Noi avevamo misericordiosamente troncato le polemiche *strane*; e la *Patria*, dopo averle trovate *strane*, interviene nella *stranezza* e le ridesta. Il cav. Cocchi vada all'ufficio della *Patria* (anche se noi dovessimo vederlo, non lo diremo a nessuno) e ne ringrazi il Direttore, suo sincero ammiratore — oh sincero poi sì! — per il bel servizio che gli ha fatto colla pappardella sconclusionata che ha pubblicato ieri, in prima pagina e in caratteri distinti, per giunta.

La *Patria* dunque è ammiratrice della eloquenza del cav. Cocchi, ma confessa di non averne mai udito la voce. Ecco un fatto che si potrebbe chiamare veramente *strano*, se non fosse cosa nota e vecchia, che la *Patria del Friuli*, in fatto di ammirazioni, è capacissima stando nel suo ufficio in via Gorghi di ammirare — se crede che le possa metter conto — le cime dell'Himalaia come se le vedesse, o il tunnel sotto la Manica.... non ancora costruito! Il Direttore della *Patria* ha però letto i resoconti del suo *reporter*, resoconti che il cav. Cocchi ammira alla sua volta. Che commovente corrispondenza di amorosi sensi..., ammirativi!

Una volta poi aperte le cateratte dell'ammirazione, è naturale che la *Patria* vada *zo col brenton*, come dicono a Venezia, e che applauda — puta caso — alla *serenità* ed *imparzialità* di un P. M. che in una memoria d'appello dipinga coi colori più cinicamente ingiuriosi scene vituperevoli a carico di persone oneste poste fuori di causa e nella impossibilità di difendersi. Qui poi è questione di stomaco: chi l'ha costruito umanamente, se lo sentirebbe rivoltare, chi l'ha *come quello della Patria*, digerisce benissimo e recita l'*Agimus*.

Seguendo la *Patria* nella sua pappardella di ieri, dobbiamo poi rilevare un grosso errore nel quale essa è caduta involontariamente — oh involontariamente senza dubbio! — affermando di aver «certezza» che, pel trasferimento del cav. Cocchi, si seppe approfittare della malattia del Guardasigilli, e che «la sotto Eccellenza ha firmato il Decreto».

No, no, onesta comare del *Paese*; noi possiamo invece alla nostra volta affermare, *senza tema di venir smentiti*, che fu proprio il Guardasigilli in persona a volere questo trasferimento, e che la decisione fu assoluta ed improvvisa tanto, che pochissimi giorni prima c'era chi affidava il cav. Cocchi che non sarebbe stato mosso da Udine. Su questo ultimo particolare la *Patria* potrà avere precise informazioni dal suo compare il *Paese*. A quanto sembra, l'on. defunto Guardasigilli non era un grande ammiratore del cav. Cocchi!

Del resto, *do ut des*. Perchè la *Patria* non dovrebbe ammirare il cav. Cocchi, dal momento che il «buon gusto letterario» del cav. Cocchi è tale da fargli ammirare la *Patria*?

Scherzi a parte, il *fenomeno* è un po' triste e un po' comico.

Quel poveruomo che viene ora ultimo ad aggravare colla sua difesa la posizione del cav. Cocchi, crede in buona fede — questa volta poi sì in buona fede sul serio — che quella roba che ogni giorno egli si fa addosso per incontinenza cronica, e ch'egli s'illude di poter gabellare al pubblico per *articolo di fondo*, sia roba «politica» e persino «letteraria»; mentre non ha, della sana e feconda produzione giornalistica, nè la vigoria *del pensiero*, nè la snellezza della *forma*, nè la continuità efficace della propaganda, nè i caratteri di una fede.... che non sia la fede nella utilità pratica delle due candele accese una a Dio e una al Diavolo!...

Ma, basta... Per noi sarebbe anzi bastato prima; tanto è vero che per due volte siamo passati sopra misericordiosamente ai tentativi d'impertinenza e alle «insolenze gazzettiere» con cui il *Paese* ci provocava. Se la polemica si è ridestata, il cav. Cocchi ringrazi — lo ripetiamo — l'ultimo venuto fra i suoi difensori ed *amici*, e l'ammirazione di costui, altrettanto tempestiva quanto.... sincera!

Non ci mancava altro!

Anche il *Cittadino Italiano* scende in lizza; e lo fa per narrare che gli si attribuisce il merito o la colpa del trasferimento del cav. Cocchi, e per protestare ch'egli non ne ha colpa nè merito.

Oh, povero *Cittadino*, chi è che abbia mai detto o pensato questo? Bada che ti hanno ingannato, perchè il tuo nome non è mai venuto fuori in questa faccenda.

Ah, quale brutta sortita hai fatto, povero *Cittadino!*

Perchè, vedi, non si sa mai, qualche maligno — triste razza che prolifica al mondo come i conigli — potrebbe pensare *che sotto il velame della tua prosa*, così inaspettata e così inutile, si celi qualche cosa che non è affatto la preoccupazione di essere additato come autore del trasferimento del cav. Cocchi.

Pensa — ottimo *Cittadino* — qual brutto servizio per te, se qualcuno potesse sospettare che ti sei messo assieme colla *Patria* a fare gli affari del *Paese!*...

Il tiro a segno. Daremo domani i risultati della gara tenutasi domenica e ieri.

Il defunto Guardasigilli commemorato in Tribunale. All'aprirsi dell'udienza di ieri, il sostituto procuratore del Re avv. Guarino Covezzi, commemorò il defunto ministro Costa pronunciando queste parole:

«Prima di occuparmi della causa che si tratta, mi sia permesso unire la mia alla voce di duolo e di rimpianto che si eleva in questo momento da ogni parte d'Italia per l'annuncio della morte del Ministro di Grazia e Giustizia Giacomo Costa. *Non potrei tesserne le lodi* adeguatamente enumerando le sue virtù e i suoi meriti: dirò solo a massimo suo elogio, che egli spese la vita come magistrato e come Ministro per il trionfo della giustizia e il bene della magistratura».

A nome del Tribunale rispose il giudice De Sabbata che presiedeva l'udienza; e l'avv. Drinssi parlò in nome della curia.

Gl'introiti della tombola daranno alla *Congregazione di carità* un civanzo netto di circa 2350 lire. L'introito lordo è di lire 5261 per altrettante cartelle vendute; ci sono lire 1262.64 di tasse, e circa 1650 di spese, che non furono ancora liquidate.

Ha ragione! Il signor Guglielmo Pellegrini ci scrive lagnandosi che nel nostro resoconto di ieri sulla tombola solo il suo nome figuri tra quelli dei fischiati che salirono sul palco della Commissione credendo di aver vinto la cinquina, mentre altri quattro andarono incontro alla stessa sorte.

Il signor Pellegrini abbia pazienza: il nostro *reporter* non ha visto che lui e non ha sentito che i fischi a lui diretti. Fenomeni di ottica e di acustica!

Esami di promozione nel personale delle Poste. Nei *giorni 19 ottobre prossimo e seguenti*, vi saranno gli esami di promozione ai posti di ispettore distrettuale e di vicedirettore nell'amministrazione provinciale delle Poste, e di ispettore, direttore e segretario di terza classe, nell'amministrazione provinciale dei Telegrafi. Successivamente si indicherà la località dove si terranno gli esami. A questi si ammetteranno tutti gli impiegati designati dall'articolo terzo del decreto 22 luglio p. p., purchè ne facciano domanda ai rispettivi direttori provinciali.

A tutti i concorrenti si rimborseranno le spese di viaggio.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 e mezza serata d'onore del distinto e simpatico tenore signor Giovanni Bambaccioni. Si darà prima la *Cavalleria* e poi i *Pagliacci*.

Al giovane artista, che con tanta efficacia ed intelligenza, e con mezzi vocali così pregevoli, interpreta il personaggio di *Canio*, crediamo superfluo augurare un pubblico numeroso e plaudente, perchè si può essere sicuri che il pubblico di questa sera sarà tale.

— Domani a sera riposo; giovedì rappresentazione; venerdì riposo; sabato e domenica ultime rappresentazioni.

Treno speciale da Udine a San Daniele. La Direzione della tramvia a vapore avvisa che nella notte di sabato 21 corr. in occasione della serata d'onore della signora Emma Frappo-Zilli, sarà attivato, col seguente orario, un treno speciale per il ritorno dal teatro:

Partenza da Udine P. G. ore 1; arrivo a San Daniele ore 2.20.

«Roma». Ecco il sommario delle materie contenute nel 20° fascicolo (15 *agosto*) di questa importante rivista politica parlamentare ebdomadaria:

Rivista della politica europea — La potenza delle associazioni in Inghilterra — Le «Meditazioni vagabonde» del senatore Gaetano Negri — Vaticana — Attraverso le riviste — Cronaca coloniale — La settimana politica e parlamentare — Notiziario — Tavole necrologiche.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni, che incominceranno col 1 agosto, saranno impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 8 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	17 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	749.2	749.5	750.4	747.8
Umido relativo	63	73	74	6[illegible]
Stato del cielo	q.cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	0.4	gocce	gocce
Vento (direzione	SE	SE	N	E
Vento (velocità km.	1	4	1	2
Term. centigr.	24.4	23.0	21.6	24.8

Temperatura { massima 25.4, minima 19.6

Temperatura minima all'aperto 18.6

Tempo probabile:

Venti meridionali freschi al sud — intorno ponente altrove — Cielo vario nuvoloso con pioggie o temporali.

La tomba di Attila scoperta in sogno

Scrive la *Fränkische Zeitung*:

« A Karolinenhütte presso Kallmünz si stanno ora facendo degli scavi da cui gli autori si aspettano dei risultati addirittura meravigliosi. Innanzi all'ingresso della villa del signor Hölleln, proprietario di una fonderia di ferro, si sta scavando, nella pietra massiccia, una buca quadrata di due metri di lato. La profondità raggiunta è già rilevante, e tutto intorno alla fossa s'innalzano monti di sassi e terra.

Le mine che si fanno esplodere continuamente hanno già fatto saltare una quantità di lastre e a volte c'è a temere che crolli tutto l'edificio. Pure le ricerche continuano. E perchè poi il proprietario lascia danneggiare a quel modo la sua villa? In paese raccontano la storia così: La signora Hölleln sognò una notte che sotto la sua villa c'era la tomba di Attila; il corpo del re, secondo narra la leggenda, era chiuso in una triplice bara: la prima di ferro, la seconda d'argento, la terza d'oro.

Un certo signor Katt di Norimberga si assunse di scavare il tesoro; il proprietario della villa riceverà la metà del ricavato.

I due sperano di diventare milionari tra poche settimane, perchè, presso al corpo del re, dovrebbero essere sepolte ricchezze immense. Allora essi promettono di dar delle grandi feste, di mantenere per tre giorni a proprie spese tutta la popolazione del luogo.

La banda militare di Bayreuth è già scritturata per rallegrare le feste.

Peccato però che tutto questo non sia davvero altro che un sogno. Prima di tutto la tomba di Attila dovrebbe trovarsi, secondo ogni probabilità, in altro luogo, e precisamente in qualche parte dell'Austria inferiore, ma anche se veramente si trovasse, gli scopritori non ne godrebbero punto, poichè secondo la legge bavarese, i tesori scoperti nelle tombe sono proprietà dello Stato ».

Un romanzo nell'alta aristocrazia inglese

L'argomento di tutti i discorsi nell'alta società inglese è la storia di miss Violet Grey Egerton.

Anni fa, miss Violet era stata fidanzata con lord Romilly, ma poi tra i due sposi era avvenuta una rottura, ed ella s'era promessa una seconda volta a Mr. Ernest Cunard. Il matrimonio doveva celebrarsi giovedì a Londra nella chiesa di S. Pietro, e tutti i preparativi erano già fatti. Martedì la giovinetta con un pretesto qualunque, uscì di casa, trovò il suo primo fidanzato che l'aspettava e che aveva *già preparato le cose*; e nella chiesa di S. Giorgio i due furono uniti in matrimonio. Testimoni alla cerimonia erano l'avvocato dello sposo e la cameriera della sposa. La novella coppia prese subito il volo.

Il giorno seguente Mr. Ernest Cunard leggeva nei giornali la partecipazione del matrimonio di colei che credeva dovesse fra poche ore, diventar sua moglie.

E si noti che il giorno innanzi i due fidanzati avevano fatto una passeggiata insieme, e che miss Violet si era mostrata affettuosa e gentile come al solito e non aveva tradito, nemmeno con uno sguardo, la più leggera preoccupazione.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

In Africa.

Roma 17 — Informazioni attinte ad ottima fonte mi pongono in grado di dichiarare che, per il momento, le nostre cose dell'Eritrea rimarranno come si trovano.

L'attuazione della politica di raccoglimento è rimandata ormai al nuovo bilancio.

Posso pure aggiungere che nonostante la decisione di massima presa dal Ministero di procedere alla nomina di un governatore civile dell'Eritrea, il generale Viganò ripartirà per l'Africa ai primi di settembre per prendere la direzione di alcuni lavori di fortificazione resi necessari ormai, e che già sono in corso.

Lo stato della Spagna.

Roma 17 — Il conte di Benomar, ambasciatore di Spagna a Roma ha ricevuto istruzioni dal suo Governo di recarsi dal nostro ministro degli esteri ed egli si è recato immediatamente a dire e dimostrare che le condizioni politiche della Spagna, contrariamente a quanto vanno affermando i giornali parigini, non sono punto modificate in seguito alla morte di Canovas del Castillo.

Sarebbero quindi, secondo il conte di Benomar, tutte estive fantasie di giornalisti le notizie che corrono, riguardanti da una parte un movimento in senso repubblicano e dall'altra un'alzata di scudi di fonte carlista.

Tutte le notizie private però confermano la Spagna attraversare un brutto periodo di crisi, e che anche l'insurrezione di Cuba è venuta a riprendere vigore.

La Regina-reggente è incerta se richiamare i liberali al potere, con che soltanto può sperarsi una tregua.

Russia e Italia.

Pietroburgo 17 — La *Vedomosti* conferma che dodici giovani abissini delle principali famiglie arriveranno qui per la fine di settembre per dedicarsi quattro agli studi tecnici e otto ai militari. Essi si trovano già in viaggio e studieranno a spese del Governo russo. Il giornale prendendo argomento da questa notizia si occupa della delimitazione dei confini dell'Eritrea, ed opina che l'Italia nel suo interesse accoglierà le proposte del Negus, il quale mostrasi conciliativo e vuole vivere in buoni rapporti coll'Italia. Loda il Nerazzini giudicandolo provetto diplomatico essendo riuscito ad ottenere dal Negus quanto era possibile. Ripete che la Russia non vede di mal occhio la permanenza dell'Italia in Africa. Toccando infine della questione d'Orleans loda i francesi che nella loro grande maggioranza disapprovarono il contegno dell'Orleans avido soltanto di *reclame*.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 agosto

Senza poter notificare importanti vendite risultate dal mercato serico odierno, cosa non possibile anche perchè gli studi oggi si sono aperti solo alle due pomeridiane, possiamo tuttavia segnalare l'esistenza di richieste abbastanza numerose in ogni genere.

Molte trattative si iniziarono, portandone il seguito e la fine ai giorni prossimi.

Pare, insomma, che la fabbrica metta un po' più di slancio onde coprirsi dei suoi bisogni in seta.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.72 a 0.78
Burro	al Chilog.	da „ 1.90 a 2.10
Patate	al quintale	da „ 5.— a 6.50

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 10.— a 11.50
Frumento nuovo	»	da » 20.— a 22.50
Segala nuova	»	da » 11.75 a 12.25

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L. 5.35 a 5.65
II.a „ »	da » 5.— a 5.25

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L. 4.70 a 4.85
II.a » „ da	„ 4.40 a 4.65
Paglia da lettiera al quint. da	„ 3.40 a 4.40

Combustibili.

Legna tagliate	al Quint.	da L. 2.— a 2.10
Legna in stanga	»	da » 1.75 a 1.90
Carbone forte	„	da „ 6.20 a 7.50

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg.	da L. 1.20 a 1.40
» » di dietro	„	da „ 1.50 a 1.80
Manzo I. qual.	„	da „ 1.— a 1.70
Vacca	„	da „ 1.— a 1.60
Pecora	»	da „ 0.90 a 1.35
Ariete	»	da „ 1.— a 1.20
Castrato	»	da „ 1.20 a 1.40
Agnello	„	da „ 1.— a 1.60

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 50 pecore, 65 castrati, 60 agnelli, 0 arieti, 0 capretti.

Andarono venduti circa: 20 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al kg. a p. m., 12 d'allevamento a prezzi di merito; 15 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al kg. a p. m., 8 d'allevamento a prezzi di merito; 80 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al kg. a p. m.; 0 arieti da macello da lire 0.— a 0.— al kg. a p. m., 0 d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da macello da lire 0.— a 0.— il kg. a p. m.

Bollettino della Borsa

UDINE agosto 17 1897.

	agos. 16	agos. 17
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.90	99.—
» fine mese	99.—	99.10
Detta 4 1/2 ex coupons »	108.3/4	108.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.1/2	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	325.—	325.—
» 3 % Italiane ex coup.	304.—	304.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 1/2	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	476.—	475.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	747.—	747.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	262.—	261.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	708.—	706.—
» » Mediterr. ex coup.	540.—	537.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.80	105.15
Germania »	130.—	130.10
Londra »	26.50	26.54
Austria Banconote »	221.—	221.1/4
Corone »	110.1/2	110.—
Napoleoni »	21.04	21.03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.40	94.48

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.28.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.53	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.19	O. 10.10	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.20	20.40
D. 20.18	23.—	O. 23.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.56	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.30	17.03
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.38	O. 21.27	23.5

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.05
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.53	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] 9.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	[illegible]	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35